Anno 56 N. 299
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 – arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 27 ottob. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via Posta, 7, Milano Via S. P...

Con Corrente con la Posta

Intensa azione di artiglieria sulla fronte giulia

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26 — COMANDO SUPREMO 26 OTTOBRE 1916

(Bollettino di Guerra N. 520)

NELLA GIORNATA DI IERI AZIONI DI ARTIGLIERIE NELLA ZONA DEL LAGAZUOI (VALLONE DI TRAVENANZES-BOITE), AD EST DI GORIZIA E SUL CARSO.

NEL POMERIGGIO L'AVVERSARIO INTENSIFICO' IL SUO FUOCO CONTRO LE NOSTRE LINEE AD EST DI GORIZIA, MA NON PRONUNCIO' ALCUN ATTACCO. — ALCUNI COLPI CADDERO SULLA CITTA', FACENDO QUALCHE VITTIMA.

Generale CADORNA.

L'Austria concentra il maggiore sforzo delle sue truppe sulla fronte italiana

Il nostro valido concorso agli alleati

ROMA, 26. — *Nonostante l'enorme e pur sempre crescente impulso che lo Stato maggiore austriaco ha dato agli armamenti, specialmente in artiglierie di grosso e medio calibro e in mitragliatrici, già il progressivo impoverirsi delle fonti di reclutamento del personale, fa sentire la sua dannosa influenza sulla capacità combattiva dell'esercito austro-ungarico. Così esso si vede costretto per le fronti orientali a fare assegnamento sempre maggiore sul concorso di truppe tedesche, bulgare e persino turche e di milizie albanesi. Per la fronte italiana, invece, il comando austriaco ha in ogni modo cercato e vi è sinora riuscito — di riservarne la difesa alle proprie armate, nell'evidente scopo di impedire che si rafforzi in paese ed all'estero la già diffusa convinzione che lo Stato maggiore austro-ungarico non riesca da solo a condurre guerra efficace.*

Tuttavia, anche nel teatro d'operazioni italiano, l'aiuto degli alleati alla duplice monarchia, se indiretto, non è perciò meno importante. Costantemente, dopo ogni vigorosa ripresa della nostra offensiva, nuove unità austro-ungariche sono segnalate sulla nostra fronte, trasportatevi in fretta dalla Galizia o dalla Romania, o dallo scacchiere balcanico ed ivi sostituite da unità tedesche, bulgare o turche. Con ciò resta provato il valido concorso che l'esercito italiano pur dalla sola fronte alpina e carsica, indipendentemente cioè dal concorso alle operazioni in Macedonia e dalla attività delle nostre truppe in Albania, reca alla causa comune dell'Intesa, non solo con l'impedire concentramenti di truppe austro-ungariche sulle fronti orientali, ma sgravandone anche queste sensibilmente.

Ciò che risulta dalle dichiarazioni dei prigionieri

Nè l'aiuto che l' Austria-Ungheria ritrae dai propri alleati è soltanto materiale, numerico; chè esso riveste anzi una altissima importanza morale. Da concordi dichiarazioni dei numerosi prigionieri, dall'esame di lettere, diari ecc., ad essi sequestrati, come del resto, per quanto in forma necessariamente più velata, da tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica in Austria-Ungheria, risulta provato come in nessun altro degli Stati belligeranti siano così diffusi il senso di stanchezza per la lunga e sfortunata guerra e la persuasione della propria incapacità a vincerla, nè così profondo ed unanime il desiderio di pace. Ora il concorso degli alleati, tedeschi, bulgari e turchi, mercè i quali soltanto fu sinora possibile salvare la monarchia dall'invasione russa e poi rumena, contribuiscono non poco a mantenere le popolazioni austro-ungariche rassegnate alle guerra, nella speranza almeno di poter sfuggire ad una generale rovina.

Ciò, per contro, incita gli alleati, e specialmente i tedeschi, ad assumere verso il Governo, il comando e l'esercito austro-ungarico quel contegno imperativo e sovente di sfiducia, che, pur velato di qualche riguardo nella forma, è già più volte trasparito evidente nella sostanza; allorchè cioè il comando tedesco, dopo ogni clamoroso insuccesso austriaco sulle fronti galiziana e romena, ha riordinato gli eserciti alleati, frammischiandone le unità, imponendo penosi mutamenti dei comandi austriaci, e, sopratutto poi dando alle operazioni quell'indirizzo che riteneva più conforme ai propri criteri ed anche ai propri interessi.

Come si spiegano i bollettini austriaci

Così l'alto comando austriaco si dibatte fra le strettoie di una opinione pubblica che gli nega ogni fiducia e di un alleato duro ed imperioso, che, qualsiasi successo venga conseguito nei campi orientali, ove pur l'esercito austro-ungarico diede sì largo tributo di sangue e di prigionieri, non esita ad attribuirne a sè il merito. Ciò spiega a sufficienza il modo col quale i bollettini austriaci riferiscono gli avvenimenti alla fronte italiana, celandone con cura anche i più piccoli insuccessi, amplificandone ogni fortunato incidente, inventando attacchi mai avvenuti e persino trasformando in vittoria la perdita di una intiera linea difensiva, come accadde recentemente sul Carso. I successi vantati sulla fronte italiana sono invero i soli che possano valere a sorreggere in qualche modo la pericolante fama dell'esercito e dello Stato maggiore austro-ungarico. (Stefani)

Il Re soldato

BUCAREST, 26. — *Il giornale* «Azione» *pubblica un articolo intitolato:* « Re soldato », *nel quale inneggia con entusiastiche espressioni a Re Vittorio Emanuele Terzo, rilevando che egli, fin dall'inizio della guerra, rimase senza interruzione nel teatro delle operazioni in mezzo ai suoi soldati che lo adorano. Concluedndo, l'*«Azione» *dice che Re Vittorio, nell'epico momento in cui l'Italia vive, prende parte alle gioie ed ai dolori del suo popolo.* (Stefani)

Asquith parla ai minatori

LONDRA, 26. — *Ieri vi fu al palazzo di Westminster una grande riunione dei rappresentanti dei minatori e dei padroni di miniere di carbone.*

Il ministro Asquith prese la parola rilevando la necessità di aumentare la estrazione del carbone per gli alleati e per gli invii ai paesi neutri, in cambio dei minerali svedesi e norvegesi di ferro e di acciaio, dei prodotti agricoli olandesi, dei minerali di ferro e zolfo spagnuoli.

Esortò specialmente i minatori ad estenersi dalle vacanze. Le loro assenze dal lavoro sono ora del 10 *per cento. Non dovrebbero superare il 5 per cento per malattie e casi di forza maggiore. Accennò incidentalmente che fino al giugno 285 mila minatori furono chiamati alle armi e 132.000 fra essi furono sostituiti. Il governo cessò di chiamarli alle armi e ne fece ritornare dal fronte* 11.000. (Stefani)

La solenne cerimonia del 2 novembre all'Altare della Patria

ROMA, 26. — Grandioso e commovente riuscirà il pellegrinaggio che il 2 novembre i cittadini romani compiranno all'Altare della Patria per recare un gentile omaggio di fiori alla memoria degli eroi. Grandi partite di fiori sono state all'uopo commesse, in misura molto superiore a quella abituale per la commemorazione dei defunti.

La missione economica francese visita Napoli

NAPOLI, 26. — Iersera alle ore 23 giunsero da Roma i membri componenti la missione economica francese, insieme al presidente della Camera di Commercio Mauro. Si trovavano alla stazione a ricevere gli ospiti il console generale di Frnacia Bulot con il vice-console ed altri funzionari del consolato, la rappresentanza della Camera di commercio, molti industriali e commercianti, Vallese direttore delle dogane e Dihenry capitani di porto. (Stefani)

Una disgrazia ferroviaria sulla Maremmana

LIVORNO, 25. — La scorsa notte alle ore 1.20 il treno diretto 5 B investiva presso Tombole un treno merci che colà stazionava. Vi furono ventotto feriti, fra i quali alcuni gravemente. Essi furon qui trasportati al l'Ospedale di Corallo. (Stef.)

Dopo il grande successo dei francesi davanti Verdun

PARIGI, 26. — *Come era da attendersi, dopo la splendida vittoria francese, ieri i tedeschi reagirono vigorosamente sul fronte di Verdun. A cinque riprese essi si accanirono nel tentare di riprendere il terreno perduto. Ma le loro frettolose risposte non poterono nè sorprendere, nè scuotere i nostri ammirevoli soldati.*

La calma relativa che regnò durante la notte attorno a Douaumont permise di sbarazzare l'opera della guarnigione tedesca che resisteva disperatamente.

Durante la giornata il comando francese, sfruttando il successo con risolutezza, operò alla nostra destra un movimento concentrico attorno al forte di Vaux, nei boschi Fumin e Chenois, allo scopo di serrare da vicino il solo punto rimasto al nemico nella linea di difesa avanzata ad est della Mosa.

L'azione fu condotta nelle condizioni più felici, poichè possiamo ancora registrare la cattura di un migliaio di tedeschi, i quali, in meno di 36 ore hanno così lasciato nelle nostre mani 4500 *prigionieri. I tedeschi hanno così perduto in un giorno il frutto di sei mesi di sforzi accaniti ed incessanti ed è invano che mezzo milione dei loro migliori soldati sono soduti dinanzi a Verdun.*

Salutiamo la giornata del 24 come una bella vittoria che avrà un'eco enorme nel mondo intiero. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord di Verdun il nemico ha successivamente sferrato tre contrattacchi sulla regione di Haudromont-Douaumont. Nessuno di tali tentativi è riuscito ed il nostro fronte è stato integralmente mantenuto.*

Durante la giornata abbiamo continuato a progredire ad est del bosco di Fumin ed a nord di Chenois.

***La** cifra dei prigionieri validi attualmente enumerati supera i 4500.*

Nessun avvenimento importante da segnalare sul rimanente del fronte.

« *Nella giornata del 23 ottobre dalle ore undici alle ore tredici,* 11 *velivoli da combattimento inglesi accompagnati da cinque apparecchie di protezione, bombardarono gli alti forni di Hangondange sui quali gettarono* 1300 *chilogrammi di proiettili. In seguito a tale spedizione si verificarono numerosi incendi. Gli aviatori poterono constatare che il bombardamento effettuato la notte precedente nella stessa località da velivoli francesi aveva dato buoni risultati e che gli abbiettivi presi di mira sembravano danneggiatissimi* ». (Stefani)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sul fronte di Verdun la situazione è immutata. I tedeschi non tentarono durante la note alcuna reazione e si limitarono a bombardare violentemente i settori di Vaux e di Douaumont. Ovunque, altrove, notte calma.*

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione di Vauquois, in prossimità delle linee francesi, da tiri dei nostri auto-cannoni. Un pilota francese ha attaccato con la sua mitragliatrice, a cento metri dal suolo, una colonna di artiglieria in marcia sulla strada da Complans a Etaine ed ha gettato lo scompiglio tra i conducenti, che sono fuggiti abbandonando i treni.

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 26. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *La pioggia cadde nuovamente durante la maggior parte della giornata. A sud dell'Ancre l'artiglieria tedesca fu attiva, particolarmente nelle vicinanze di Lesars e Eucourt-Labbayè. Sul resto del nostro fronte bombardamento intermittente dalle due parti* ».

LONDRA, 26. — Un comunicato del generale Haig, del pomeriggio del 26, dice:

« *Il nemico bombardò violentemente, durante la notte, la nostra fronte tra Eaucourt, La Haye e Les Boeufs, come pure i dintorni delle ridotte Stuff e Hohenzollern.*

Effettuammo una riuscita incursione contro le trincee nemiche presso Monchy, nonchè a nord-est di Arras, ove infliggemmo gravi perdite al nemico, a cui facemmo prigionieri ». (Stef.)

LE HAVRE, 26. — Il comunicato belga dice:

« *Niente di particolare da segnalare sul fronte belga* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo del principe ereditario di Baviera). A causa del tempo piovoso, l'attività fu ieri minore nella regione della Somme ed il fuoco di artiglieria aumentò soltanto ad intervalli. Nella serata attacchi parziali francesi sulla linea di Les Boeufs-Rancourt non riuscirono dinanzi ai nostri ostacoli.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico). Sul fronte nord-est di Verdun un attacco francese guadagnò terreno fino al forte in fiamme di Douaumont. La lotta continua.

Gli alleati sulla fronte dei Balcani

Le truppe italiane e francesi in Albania

L'importanza del loro congiungimento

PARIGI, 26. — *I giornali rilevano l'importanza del congiungimento delle forze italiane e francesi in Albania, che toglie al nemico ogni possibilità di manovra in quella regione.* (Stefani)

Le menzogne della stampa bulgara per giustificare l'impiego di proiettili esplosivi

CORFU', 25. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Nella giornata del 23 vi furono combattimenti su tutto il fronte. Facemmo prigionieri un aspirante ufficiale e ottanta soldati bulgari; ci impadronimmo di una mitragliatrice.*

Il giornale L'Eco della Bulgaria *pubblicò una corrispondenza dal fronte di Florina, di certo Elieff, nella quale è detto che l'esercito serbo adopera proiettili dum-dum. Smentiamo nel modo più categorico questa menzogna. Mai un solo proiettile dum-dum fu adoperato dall'esercito serbo, poichè queste munizioni non esistono nel nostro armamento. Fu constatato invece che le truppe bulgare, in parecchie occasioni adoperarono proiettili esplosivi contro il nostro esercito. Le fotografie dei nostri soldati feriti od uccisi da proiettili dum-dum provano le nostre constatazione* ». (Stef.)

I combattimenti in Macedonia

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *A nord dei monti Starkor-Orob i serbi ricacciarono i tedesco-bulgari e si impadroniron di un'altura fortificata al confluente della Cerna con la Stromitza, facendo cento prigionieri.*

A sud-ovest del lago di Prespa la cavalleria francese, appoggiata da elementi di fanteria, occupò il 24 i ponti di Swesda e i villaggi di Golcherda e Laisica. Sul resto del fronte la nebbia ostacolò le operazioni ». (Stef.)

LONDRA, 26. — L'ammiragliato comunica: *I nostri aeroplani della marina effettuarono il 23 ed il 24 corrente, un raid sulle stazioni di Buk-Drama, e della ferrovia di Salonicco-Costantinopoli. Il materiale rotabile subì danni rilevanti. Uno dei nostri aeroplani non rientrò* ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 26. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 25 dice:

« Fronte macedone. — Nessun mutamento. A sud del lago di Prespa, sulla strada dal villaggio di Zvezola al villaggio di Biklista la nostra cavalleria si scontrò con un distaccamento di esploratori nemici. Sull'intero fronte dal lago di Prespa fino al mare, debole fuoco di artiglieria e scontri tra elementi in ricognizione. Sulla costa del Mare Egeo una torpediniera bombardò la costa ad ovest di Maronia.

« Fronte romeno. — In Dobrugia le truppe alleate premono il nemico. Iersera raggiunsero la linea del lago Tschavlu, quota 177, quota 126, quota 114, quota 107 e il villaggio di Kokurleni.

« Stamane la prima divisione di fanteria di Sofia prese Cernavoda. Lungo il Danubio, calma ». (Stefani)

Un'importante riunione alla Consulta

ROMA, 26. — Un'altra importante riunione ha avuto luogo ieri sera alla Consulta, alla quale sono intervenuti una diecina di ministri.

Argomento di tali adunanze, per quanto è dato sapere, è la situazione economica in rapporto ai provvedimenti di cui già si è trattato nell'ultimo Consiglio dei Ministri e che hanno bisogno di una più ampia discussione da parte del Governo.

Sembra che il Ministero Nazionale intenda, nei riguardi delle esigenze finanziarie emergenti dala previsione di una più lunga durata della guerra e dalle conseguenze posteriori, di mantenersi nelle direttive già manifestate rispettivamente alle necessità dell'Erario ed a quelle della economia nazionale.

Tendenza prevalente in seno al Gabinetto, appoggiata pure dal parere autorevole dei ministri competenti, sarebbe pertanto quella di evitare ina sprimenti fiscali difficilmente tollerabili nelle attuali contingenze, tanto più che la finanza italiana continua a dar prova di uno slancio di resistenza ed il Paese stesso rinnova ogni giorno esperimenti di energie economiche ignorate prima dela guerra.

La lotta sul Danubio - Il discorso di Sir Edward Grey e le manovre di Montecitorio

ROMA, 25. (V.) — Le notizie, che si hanno negli ambienti diplomatici, dicono, in conclusione, malgrado i colpi di Makensen e di Falkenhayn, che l'esercito russo-romeno è in grado di attendere i rinforzi russi per poter riprendere, al momento opportuno, l'offensiva.

La Romania sconta l'errore commesso all'inizio della campagna, quando ebbe troppa fretta di liberare i Transilvani e trascurò la frontiera verso la Bulgaria. E poichè, in guerra, gli errori si pagano, i nostri valorosi alleati stanno lottando aspramente ed energicamente per riequilibrare la situazione militare, ciò che con un maggior concorso dei Russi di quello che in principio era preveduto, si otterrà se, come tutto fa credere, la resistenza nella regione danubiana potrà essere prolungata di qualche giorno ancora.

Certo sarebbe stato meglio, che un razionale piano strategico d'accordo fra i Romeni, i Russi e l'esercito internazionale di Sarrail, fosse stato attuato fin da quando la Romania entrò in campagna, ma pare che il Governo e lo Stato Maggiore romeni, considerata la situazione politica del Paese, abbiano allora giudicato necessario gettarsi sulla Transilvania, illudendosi sul conto della Bulgaria che, pare, abbia al suo attivo diplomatico un inganno di più. E' precisamente mercè un sottile inganno, che il Governo bulgaro distolse il Governo Romeno da quella che avrebbe dovuto essere la sua logica condotta di guerra, e cioè l'immediato attacco in forze contro la Bulgaria, rimandando l'invasione in Ungheria a momento più propizio. A Bucarest non si volle intendere che la prima tappa della vittoria contro gli Imperi centrali deve essere lo schiacciamento della Bulgaria, con la conseguente congiunzione della Russia cogli alleati occidentali e il taglio del corridoio balcanico, che unisce gli Imperi centrali con la Turchia. La seconda tappa, una volta raggiunto quell'obbiettivo, sarà lo schiacciamento dell'Austria-Ungheria, coll'attacco simultaneo dalle fronti italiana, russa e balcanica. Il signor Bratianu, che dimostrò nella politica verso la Germania e l'Austria-Ungheria tanta finezza, si lasciò illudere dai Bulgari, il cui re gode la giusta fama di essere l'uomo più doppio di tutto il mondo.

Ma ciò che non è stato fatto si potrà fare, perchè i Romeni non hanno perduto alcuna parte notevole della loro efficienza militare, mentre i Russi sono in condizioni di dare loro un serio aiuto. Si è perduto tempo, ma non si può dire, come si affrettano a fare alcuni pessimisti, che il piano di azione balcanico dell'Intesa sia fallito. Comunque è bene attendere gli avvenimenti e non precipitare i giudizi, pensando che di successi effimeri e di scacchi momentanei la storia della guerra europea è piena.

* * *

Mentre su tutte le fronti la parola è alle armi, si hanno, di tanto in tanto, delle manifestazioni oratorie dei vari Paesi belligeranti. Oggi è la volta del ministro degli Esteri inglese, sir Edward Grey, il quale ha apertamente rievocate le ragioni per le quali gli Alleati non potrebbero, oggi, accettare una pace, la quale non sarebbe che un mezzo per la Germania di ricuperare le forze perdute per ritentare, in un più o meno prossimo domani, l'assoggettamento di tutta la Europa. Il Ministro britannico è perfettamente nel ver quando afferma che gli Alleati sono tutti uniti in questa lotta per l'esistenza e dovranno vincere, o cadere insieme. E' questa una opportuna risposta ai tentativi della Germania di separare i popoli della coalizione antiteutonica, tentativi che si esplicano coll'offerta ipocrita di larghe concessioni, ora alla Francia, ora alla Russia, per indurle alla pace separata, e che si fanno altresì colle subdole manovre, che nascosti agenti tedeschi fanno nei vari Paesi, per deprimere lo spirito pubblico, provocare e diffondere il desiderio di una pace prematura. Simili manovre si avvertono sotto la superficie delle acque politiche, in tutti i Paesi dell'Intesa, non esclusa, naturalmente l'Italia, in cui non mancano elementi che, in un modo o nell'altro, non preoccupansi se gli obiettivi nazionali siano o no raggiunti.

I superstiti del neutralismo sono ricomparsi in queste ultime settimane nei corridoi di Montecitorio. Da qualche tempo certi animali della fauna parlamentare hanno lasciato i loro covi per ricomparire all'aperto; essi sono di varie specie, ma non tarderanno a nascondersi un'altra volta se si persuaderanno che il popolo italiano è definitivamente deciso a non tollerare insidie nel momento in cui, così vigorosamente, lotta per il proprio avvenire.

Non bisogna esagerare l'importanza di certe manovre, di certe congiure, di certi lavorii ma non bisogna d'altra parte consentire che si sviluppino entro e fuori l'ambiente di Montecitorio, sopratutto fuori. Malgrado tutto vi è ancora della gente che non si è consolata perchè l'Italia, contrariamente al loro avviso è entrata in guerra, e che quasi sarebbe lieta se questa finisse senza che gli ideali nazionali fossero raggiunti, in modo da poter dire: avevamo ragione di non voler la guerra.

Si tratta di una infima minoranza,

poichè il popolo italiano è deciso a raggiungere, a qualunque prezzo, la vittoria, senza la quale il suo avvenire sarebbe oscuro e incerto. Ma anche le piccole minoranze possono nuocere, se le maggioranze non sanno vigilare e operare.

Non insisto per ora sull'argomento e mi limito a segnalare il fenomeno, pur non dandogli eccessiva importanza.

Tutta questa nebbia si disperderà certamente al sole delle pubbliche discussioni e della libera stampa; ma intanto è bene che il Paese sappia.

Un colloquio col senatore Rivet sulla propaganda jugo slava

MILANO, 26. — Un redattore della «Sera» ebbe col sen. Rivet un colloquio sulla questione della Dalmazia.

— Ringrazio la «Sera» cominciò l'illustre senatore, di aver richiamato la mia attenzione sulla questione della Dalmazia, e sui possibili equivoci che riguardo ad essa sono sorti o potrebbero sorgere fra la Francia e l'Italia. Voi così mi avete data occasione (e ve ne sono grato) di toccare nella mia conferenza di un argomento che mi sarebbe forse sfuggito e di cui non posso disconoscere la grande importanza. Simili questioni vanno sempre trattate con chiarezza e franchezza; ed il silenzio riguardo ad esse, come avete detto benissimo, sarebbe la peggiore delle soluzioni. Vi prego però di non dare soverchia importanza ad articoli di giornalisti che parlano per conto proprio e che non rappresentano nessuna seria corrente del mio paese.

— La ringrazio e mi permetto di osservare che non si pretende affatto di chiudere la bocca nè di fermare la penna a nessuno, ma solo si desidera che contro quella propaganda, tanto offensiva per noi, si reagisca nella stessa Francia.

—Tale reazione è già cominciata, e da parte di uomini autorevoli. Avrete visto che il signor Bainville ha già levata nell'«Action Francaise» la sua voce contro la propaganda fatta in Francia a favore delle pretese jugoslave, dicendo chiaramente che l'incoraggiarle è un offendere i più gelosi sentimenti degli italiani, ed allo articolo pubblicato nell'organo nazionalista, fece seguito, nel «Petit Parisien» quello del signor Landry, il quale ammette il nostro dirittoapsh mimio dell'Adriatico, ed all'occupazione non solo dell'Istria, ma anche di gran parte della Dalmazia; ed il signor Bertrand nel «Gaulois» riconosce pure, in un notevole articolo, il diritto dell'Italia all'egemonia nell'Adriatico. Vedete adunque che le voci di poche persone che parlavano per loro conto personale, ebbero risposta da parte di autorevoli personalità.

— Di questo l'Italia è grata; ma noi volevamo insistere sopratutto sull'opportunità che la «Ligue» e la «Lega», che tanto fecero e fanno per rinsaldare i vincoli di amicizia fra la Francia e l'Italia, rivolgano anche a questo argomento la proficua ed autorevole opera loro.

— Lo faranno, ve lo garantisco, lo faranno; ed appena arrivato in Francia mi occuperò direttamente dell'argomento, scriverò su esso, e richiamerò su di esso l'attenzione dei miei amici, degli amici tutti dell'Italia, e cioè.... della Francia intera.

Al colloquio era presente anche il console generale di Francia signor George Harismandy, che approvò completamente quanto disse il senatore Rivet.

A proposito della propaganda jugoslava informazioni private da Roma dicono che essa va sempre più intensificandosi. In un crocchio di deputati si leggeva il giornale la «Serbie» che si pubblica a Ginevra e nel quale sono negati tutti i diritti e le aspirazioni degli italiani. Ormai è generale la convinzione che la propaganda jugo-slava sia alimentata fuori dal proprio territorio dall'Austria a danno dell'Italia, ma quello che meraviglia è che le pubblicazioni jugo-slave possano essere introdotte in Italia e che se ne possa fare una larga diffusione. Questa propaganda si intensifica di giorno in giorno, e su ciò è bene richiamare l'attenzione del governo.

Il discorso del ministro Scialoia a Genova

Prepariamo la pace dopo la guerra

GENOVA, 26. — Nella riunione che ebbe luogo oggi alla Camera di commercio, l'on. Ministro Scialoia pronunciò un discorso del quale ecco il sunto.

Il ministro esordisce affermando che i genovesi sono consci della necessità dell'accordo stretto tra governo e cittadini, affinchè in comune si consegua la mèta gloriosa. Durante la guerra i problemi di pubblica economia e riforme non debbono trascurarsi, non debbono rinviarsi a pace conclusa. Purtroppo il nostro grande difetto è di non aver preparato la guerra in tempo di pace. Sarebbe peccato altrettanto grave non preparare la pace durante la guerra. Di tutti i problemi abbiamo obbligo di occuparci intensamente, sì da risolverne il maggior numero possibile e preparare la risoluzione degli altri, cui non potremmo arrivare in breve. L'animo nostro non deve essere molto turbato dai sentimenti individuali e famigliari, ma occuparsi di ciò che la patria richiede nell'opera pacifica delle retrovie, che è altrettanto importante quanto l'opera al fronte.

Il più intenso desiderio dev'essere difendere questa patria nostra con le armi alla mano. Questo dovere nulla deve impedire di compierlo all'interno. Anzi abbiamo il dovere di portare tutta la nostra esperienza e la nostra saggezza nella risoluzione dei problemi trascurati troppo lungamente.

Rispondendo alle questioni poste dagli oratori che lo precedettero, il presidente della Camera di commercio Oberti e il prof. Cogliolo, l'on. ministro afferma in massima che tutto ciò che non faremo o non inizieremo durante la guerra difficilissima, non potremo fare dopo nei rapporti con gli Stati anche alleati; tutto ciò che non avremo stabilito o incominciato durante la guerra, non si potrà stabilire dopo. Perciò primo dovere del governo è di occuparsi di questi problemi, cercando di stringere i nodi che dovranno costituire una salda unione dopo la pace.

E' suo vivo desiderio di poter concretare qualche cosa circa l'unione legislativa con la Francia, poi con gli altri Stati che potrebbero aderirvi, relativamente a quella parte del diritto che non ha più ragione di essere diversamente regolata in due Stati di civiltà perfettamente simile, sopratutto nel diritto delle obbligazioni e nella massima parte del diritto commerciale.

L'Italia e le nazioni amiche devono proporsi di fare le migliori leggi del mondo. Potremo anche avere la coscienza di non riuscire e non riusciremo certo a fare legge perfetta, e non faremo niente di buono se non ci proporremo di fare legge perfetta. Come in tutte le cose nostre, questo vorrei che ogni italiano tenesse scolpito nell'animo: noi non faremo mai nulla di sufficiente se non si proporremo di fare la miglior cosa del mondo. Noi ci siamo sempre contentati facilmente, abbiamo ritenuto che facendo il minimo sforzo fosse la nostra mèta suprema. Dobbiamo convertirci. L'animo nostro deve ripudiare questo acquietarci al mediocre, noi dobbiamo ricordare che l'Italia è stata per due volte alla testa della civiltà. Quando gli italiani non ammettevano che vi dovesse essere nel mondo qualcuno superiore ad essi, realmente riuscirono a mettersi alla testa della civiltà, e i nostri nemici debbono in gran parte la loro forza a tale loro aspirazione. Facciamo dunque tutti lo sforzo che è richiesto, indirizzandoci sempre più in alto.

Le Società anonime - Il capitale straniero

Il ministro risponde agli oratori che hanno richiamato la sua attenzione sui problemi che riguardano la legislazione commerciale e dice che in materia così delicata non bisogna subito avventurarsi nelle riforme delle società commerciali. Convertire le società anonime per azioni al portatore in società per azioni nominative è assai grave; bisogna sottoporre il problema ad un maturo esame.

Il ministro tratta quindi della introduzione dei capitali stranieri nelle società nostre. Non bisogna dimenticare che al momento della pace non dobbiamo respingere il capitale solo perchè straniero; ma un rimedio che impedisca al capitale non italiano di intervenire ad aiutare il movimento industriale e commerciale che auguriamo, potrebbe essere assolutamente nocivo. Non abbiamo ancora tale forza di fare a meno dell'opera straniera, non dobbiamo farci dominare da essa: ecco il problema. Evidentemente agli inconvenienti notati bisogna rimediare, ma non eccedere: ecco la difficoltà del problema.

Tratta quindi del contratto sindacale, delle questioni tecniche delle società commerciali, complesse e connesse fra loro, della riforma della marina mercantile, indicando il metodo da seguire per giungere al concreto. Ricorda il problema del credito navale che si sta studiando, opera specialmente del ministro Arlotta, che bene ne conosce l'importanza. Rileva che il problema della marina mercantile si riferisce alla legislazione generale, ma è sopratutto un problema di provvedimenti amministrativi e di regolamento del grande commercio internazionale.

Il contratto di impiego e la disciplina

Parla quindi del contratto d'impiego. Su questo campo la legislazione deve dirigersi, per tutelare gli interessi legittimi di chi presta la propria opera alla produzione industriale, ed al commercio d'Italia e rafforzare i vincoli di disciplina. Però se la legislazione qualche cosa in questo senso può fare, bisogna confessare che il rafforzamento della disciplina non dipende esclusivamente, anzi non dipende per la maggior parte dalle disposizioni legislative, ma bensì dalla consuetudine di vita e dai rapporti fra chi dirige e chi esegue.

Qui ci vuole un po' più di sentimento del dovere relativo alla disciplina, tanto da chi deve obbedire, quanto da chi comanda. Quando chi comanda, comanda sempre giusto, può usare energia, può rompere tutti gli ostacoli dinanzi a sè; chi obbedisce, sia pur riottoso, finisce obbedendo, se sente che il comando è giusto. Ma voi, genovesi, potete dare l'esempio all'Italia del carattere necessario per ristabilire la disciplina, voi che comandate coloro che obbediscono porchè le necessità economiche della vita si impongono. Credo che non lasceremo sfuggire l'insegnamento della guerra, perchè la guerra ci può essere utile. Non dobbiamo disperdere quella elevatezza di sentimenti che la guerra indice a tutti gli animi. Ritengo che tutti i rapporti di carattere pubblico abbiano la giusta base nella parte migliore, nella parte più saggio in cui il sentimento della giustizia più si manifesta nell'animo di ciascuno.

Ora la necessità della guerra e gli altissimi ideali pubblici fanno sì che ciascuna delle nostre anime presenti a chi vuole sollevare il manico migliore. Conviene afferrarla per quel manico e dirigerla al bene pubblico. Nel momento in cui tutti i particolari o miseri interessi sono messi da parte, si vergognano comparire in confronto degli interessi della patria è più facile elevare lo spirito pubblico e persuadere i concittadini che il primo dovere è di sentirsi parte del gran corpo dello stato ed adempiere gli obblighi verso di esso. Questa sarà la nostra gloria quando diremo dell'Italia ciascun cittadino dovrà sentire che si parla di lui stesso e quando si professerà italiano, tutta l'Italia risponderà con esso. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da BERTIOLO

Comitato pro soldati combattenti

Ci scrivono 26 (n):

Bilancio: Somma totale delle offerte L. 2311.39. Somma totale delle spese L. 1787.20. Residuo netto L. 524.19.

Questo avanzo di L. 524.19 si trova depositato sino dallo scorso maggio presso la Banca Cooperativa di Codroipo. Il Comitato avendo ora stabilito di sciogliersi ha deciso che detta somma ancora disponibile sia aggiunta a quella assegnata dalla Deputazione provinciale al nostro Comune per soccorrere le famiglie povere dei richiamati le quali non percepiscono il sussidio governativo. La Giunta Municipale accorderà sussidi mensili sino ell'esaurimento delle L. 524.19.

Paia calze 386, guanti 205, passamontagne 152, pettorine 36, ginocchiere 49, polsini 35, scarpe 24, ventriere 14, gamabli 8.

Indumenti di flanella: pettorine 46. Totale della lana lavorata K. 142.201 e quello dei pacchi spediti 193.

Benemerite lavoratrici della lana 155. Vi sono ancora in deposito alcuni indumenti di lana, altri si trovano in lavoro.

Verrà nominato un nuovo Comitato per l'assistenza civile al quale spetterà tra l'altro di rispondere all'appello patriottico lanciato dal nostro illustre Prefetto per la raccolta di rottami di metallo a scopo bellico.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono 26 (n):

Presidente Colonnello Marinaro; avvocato militare Capitano Chiarini.

Pavanetto Augusto per prevaricazione venne condannato ad anni 5 di reclusione ordinaria e degradazione; Boschetti Federico per concorso al sud detto reato venne assolto.

De Angeli Emanuela, Pavanetto Umberto per ricettazione, Baruzzi Umberto per truffa, Frisini Giacomo per tentata mutilazione volontaria; Bucci Alfredo per tentata mutilazione volontaria; Salvatori Giuseppe per disobbedienza e insubordinazione; Biadene Giulio per insubordinazione e disobbedienza furono condannati i primi cinque ad anni 1; il sesto ad anni 4; il settimo ad anni 2 di reclusione m.

Micone Domenico per possesso ingiustificato di oggetti militari e Mirella Michelangelo per disobbedienza vennero assolti.

Foroni Battista ad anni 3: Ballai Cesare ad anni 6, Festi Giuseppe ad anni 3 di reclusione militare accusati dei reati previsti negli articoli 87; 18?; 250.

Da SACILE

Caduto per la patria

Ci scrivono 26 (n):

Venne ufficialmente comunicato che Giacomo Brieda, soldato di fanteria, classe 1888, della frazione di Vistorta, è caduto da valoroso sul Carso.

Un di lui fratello, Luigi, della classe 1890 è caduto nel Trentino il 28 agosto ed un terzo fratello, Giuseppe della classe 1894 giace ferito in un ospedale di Gradisca.

Alla memoria dei due valorosi caduti un riverente saluto, al ferito auguri di completa guarigione e alla famiglia dolente l'espressione del nostro cordoglio.

Il padre dei tre fratelli è il consigliere comunale sig. Domenico Brieda.

Le borse estere

LONDRA, 25. — Prestito francese 80 7/8, consolidati 56 5/8, egiziano 78 e mezzo; giapponese 67 1/8.

AMSTERDAM, 25. — Cambio su Berlino 42.95.

MADRID, 25. — Cambio su Parigi 84.35

Il cambio

ROMA, 26. — Il cambio per domani è di L. 122.49.

ROMA, 26. — Cambio medio ufficiale accertato il 26 corr., da valere per il 27: 112.47 — 31.24 1/2 — 124.57 e mezzo 656 1/2 — 275 1/4 — 122.49 o mezzo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Le marinolerie di un avventizio postelegrafico

Presidente cav. nob. Antiga; Giudici: cav. Turchetti e cav. Pampanini; P. M. Sost. Proc. Emiliani; cancelliere: Bertuzzi.

Ieri venne discussa la causa contro Casolini Giuseppe di Giuseppe d'anni 19, nato a Pradamano, residente a Udine, già fattorino avventizio postelegrafico, detenuto dal 1 settembre 1916. Era imputato di varie appropriazioni indebite, falsi e truffe e di una contravvenzione.

Il Casolini, in giorno imprecisato dello scorso mese di luglio, essendo addetto quale avventizio al locale Ufficio di Poste e Telegrafi, abusando di tale sua qualità, si era impossessato di una cartolina vaglia di L. 46.40 proveniente da Osoppo e diretta a Zorras Antonio, e aveva falsificato la firma del destinatario per poterla riscuotere; all'Ufficio vaglia però si accorsero della gherminella, ed anzi la scoperta di questo tentativo servì a mettere alla luce tutte le altre marachelle dell'intraprendente avventizio.

Altra simile truffa non riuscita tentò in danno della signorina Irma Pino alla quale era diretta una cartolina vaglia di L. 40 proveniente da Brescia. Questa cartolina non fu però presentata dal Cosalini per la riscossione.

Seguono quindi parecchie truffe di biciclette.

Il 31 luglio scorso si fece prestare una bicicletta del valore di L. 95 da Primo Ellero col pretesto di dover eseguire una commissione urgente e con la promessa di restituirla subito, ma non si fece più vedere.

Il 29 luglio si era presentato nel negozio di biciclette del sig. Fioretti in Via della Posta, dicendo alla signora Dalso maritata Fioretti che il caporal maggiore telegrafista Miglio Emilio, conosciuto nel negozio, chiedeva una bicicletta. La signora Fioretti gli consegnò una bicicletta del valore di 180 lire, che..... non fece più ritorno. Risultò che il cap. magg. non s'era nemmeno sognato di mandare a prendere la bicicletta, che il Casolini, vendette poi per L. 80.

In giorno imprecisato del mese di agosto rubò una bicicletta momentaneamente incustodita, che si trovava nell'atrio della Prefettura, di proprietà del delegato di P. S. sig. rag. Arturo Neri in missione a Udine.

Al sig. Achille Zanon di Torre di Zuino, col pretesto di provarla rubò una bicicletta del valore di L. 100, dandosi poi alla fuga; la bicicletta potè essere riaquistata.

Dall'ostessa signora Caterina Sebastianutti pure di Torre Zuino si fece rilasciare del vino per l'importo di L. 17.40 che poi non pagò.

Era pure imputato di contravvenzione all'art. 93 della legge di P. S. perchè munito di foglio di via obbligatorio il 27 agosto scorso per presentarsi all'Ufficio di P. S. di Udine entro un giorno, non vi ottemperava.

L'imputato ammise tutti i fatti addebitatigli, cercando però di difendersi con delle scuse molto magre.

Tutte le parti lese confermano le denuncie e riconoscono perfettamente l'imputato.

Il P. M. è molto severo con l'imputato. Per i reati delle cartoline vaglia dice che si deve ritenere il Casolini quale pubblico funzionario. Conclude chiedendo che l'imputato venga condannato alla reclusione per cinque anni e sette mesi, alla multa di lire mille, a tre anni di interdizione dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale.

Il difensore d'ufficio avvocato Mossa, si chiede se non si si trova dinanzi a uno squilibrato. Non crede poi che si possa ritenerlo pubblico ufficiale, trattandosi di un avventizio.

Rileva che per quanto riguarda le cartoline vaglia si tratta di truffe che non riuscirono e nessun danno ebbero coloro che avrebbero dovuto rimanere truffati. Chiede al Tribunale una condanna mite.

E il Tribunale si mostra meno severo del P. M. e condanna Giuseppe Casolini alla « reclusione per tre anni otto mesi e dieci giorni », alla multa di L. 337, un anno d'interdizione dai pubblici uffici o un anno di vigilanza speciale.

Corte d'Assise

La sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine che doveva aprirsi alla metà di novembre venne rinviata al 4 Dicembre p. v. Il ruolo delle cause da trattarsi in detta sessione non è ancora definitivamente compilato.

Corte d'Appello di Venezia

L'autore di una lettera anonima assolto

Il Tribunale Penale di Udine condannava a 4 mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per 1 anni certo Cesare Cadorin fu Valentino d'anni 44 falegname da Marano Lagunare quale colpevole di avere diretto nel 14 agosto 1915 una lettera anonima all'autorità militare nella quale, pur sapendolo innocente incolpava di atti di spionaggio certo Giorgio Savona.

Il Cadorin appellò e dopo la difesa dell'avv. Gioppo, la Corte Veneta lo mandò assolto perchè il fatto, così com'era avvenuto, non costituiva reato.

Vedere in IV pagina: Comitato di assistenza civile - Lista delle offerte.

Cronaca Cittadina

La legge sugli orari dei pubblici esercizi

Le assicurazioni date dal Ministro Orlando alla Commissione delle principali Associazioni di esercenti d'Italia, sulla rigida applicazione della legge per la chiusura dei pubblici esercizi sono state accolte con più vivo favore.

Il Ministro ha formalmente promesso che il decreto sarà applicato con rigido senso di giustizia evitando che esso possa dar luogo a favoritismi, e formare quindi arme di concorrenza a favore di alcuni esercizii e a danno di altri.

Come pure saranno rigorosamente frustati tutti i tentativi diretti ad eludere la legge; quali le creazioni artificiose di sedicenti circoli privati allo scopo di continuare, dopo l'orario di chiusura stabilito dal Decreto Legge le riunioni di giuoco e di gozzoviglia.

I termini chiari e recisi con cui si è espresso il Ministro, fugano i dubbi sollevati dalla locuzione del Decreto, sulle facoltà concessa alle autorità politiche delle singole città, di consentire protrazioni di orarii, mentre nel fatto tale prolungamento dovrà normalmente accordarsi a quegli esercizii che lo godevano nel regime antecedente. Viene così ad essere esclusa la parziale applicazione della Legge e quindi non possono sussistere i temuti favoritismi.

In quanto ai circoli e locali privati il Ministro ha promesso gli adeguati provvedimenti che saranno accolti con pieno ossequio da tutte le private e oneste riunioni del paese.

I teatri non saranno oggetto di alcuna restrizione di orario, per la chiara e manifesta ragione che essi non sono luoghi di giuoco ma una distrazione dello spirito per coloro che hanno consumata la giornata nel lavoro.

La scrupolosa osservanza del nuovo Decreto legge, più che alle autorità è affidata a tutti i cittadini, i quali devono sentire imperioso il dovere di conformare anche esteriormente la loro vita a quella austerità che l'ora presente impone.

Non bisogna obliare neanche per un solo istante gli immani sacrificii che compiono i nostri soldati al fronte, e con la continua visione dei loro eroismi, anche le nostre abitudini, il nostro tenor di vita debbono essere più castigati e più austeri.

La limitazione di orario dei pubblici esercizi ha un contenuto economico, ma quello morale lo soverchia di assai: le energie che si consumano nelle tarde ore della notte, nei tavolini dei caffè o in quelli del giuoco devono essere risparmiate e indirizzate al nobile scopo di farci più degni di coloro che soffrono indicibili disagi e affrontano la morte per dare la vittoria alla Patria.

Il Ministro Orlando ha dato affidamento sulla rigorosa applicazione della legge; gli esercenti hanno dichiarato di essere all'unisono col sentimento patriottico che ha ispirato il legislatore nell'emanarla: i cittadini da parte loro — non ne dubitiamo — la osserveranno con animo pronto e sereno.

Gli orari a Udine

A chiarimento del manifesto pubblicato del sig. Colonnello Comandante la piazza forte del Medio e Basso Tagliamento e della zona militare di Udine, per quanto si riferisce alla chiusura degli esercizi, siamo in grado di assicurare gli interessati ed il pubblico che *per il Comune di Udine* l'orario rimane fissato come prima ad eccezione degli esercizi di prima categoria i quali, in forza del recente decreto luogotenenziale, devono chiudere alle 22.30 anzichè alle 23.

Gli esercizi di quarta categoria adunque, chiuderanno alle 20, quelli di terza e seconda alle ore 21 e quelli di prima alle ore 22.30.

Istruzioni in questo senso vennero trasmesse all'Ufficio di Vigilanza Urbana.

Per gli altri Comuni, le eventuali protrazioni d'orario, nel limite fra le ore 20 e le 22.30, verranno concesse dai rispettivi Comandanti di Presidio in seguito a proposta dell'Autorità comunale.

Cambiamento di orario sulle linee della Veneta

Con decorrenza dal 28 corr. l'orario dei treni in vigore sulle linee Udine Cividale e Udine S. Giorgio N. viene vosi moderati:

Linea Udine Cividale. — Partenza: 6.15 — 12.29 — 18.30. — Arrivi 8.10 — 15 — 20.20.

Linea Udine S. Giorgio. — Partenze: 6.20 — 10.22 — 16.20. — Arrivi: 8.20 — 11.10 — 21.14.

Esportazione per il Dodecaneso

La Camera di Commercio ricevette dalla Direzione Generale delle Gabelle il seguente telegramma:

Per opportuna norma di codesta spettabile Rappresentanza, avverto che in seguito al parere espresso dal Comitato Consultivo fra i paesi verso i quali le dogane hanno facoltà di autorizzare direttamente, in eccezione al divieto, l'esportazione di determinate merci, devono, d'ora innanzi essere comprese le isole dell'Egeo da noi occupate, purchè l'imbarco si effettui su piroscafi appartenenti a linea sovvenzionata.

I saluti dal campo

Zona di guerra 22 10 1916.

Di fronte al nemico, in ottima salute e sempre allegri, inviamo tanti saluti a parenti e amici.

Tiussi Valentino e Bortoluzzi Giuseppe di Sevegliano — Boldrini Vittorio di Palmanova — Vidal Pietro di Bagnaria — Totis Antonio di Prevano.

Casa del soldato

La gentile Signora Italia Bianchi nata Rovere, di Mortegliano, dopo aver donato alla « Casa del Soldato » 6 annate complete dell'*Illustrazione Popolare* offre anche L. 30.

La Commissione ringrazia vivamente.

Consiglio comunale

Oggi alle 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare in seconda convocazione con l'ordine del giorno già pubblicato.

Beneficenza

La Sig.na Teresa Ballico, zelante collettrice della Società « La Formica » ha versato alla Società stessa L. 20 raccolte fra gli Ufficiali residenti a Magredis.

I più vivi ringraziamenti della Presidente.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Offrirono al Comitato prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria (Sezione di Udine): Co. Antonio Brunelli - Bonetti da Padova L. 100 (cento) Vivi ringraziamenti.

Teatro Sociale

L'EBREO ERRANTE

Il Cinematografo da tempo ha abbandonato il piccolo dramma e la piccola commedia per le grandi riproduzioni, le figurazioni più celebri sia del Teatro che della letteratura.

Fra queste va annoverata la ricostruzione del romanzo popolare di Eugenio Sue « L'Ebreo errante » per cura della ben conosciuta ed apprezzata Casa Pasquali di Torino. Questo lavoro; che ha già percorso i principali cinema del regno ottenendo il più grande successo, verrà dato oggi per la prima volta al Teatro Sociale. C'è molta aspettativa nel pubblico, il quale accorrerà numeroso alle rappresentazioni che si risolveranno in un vero godimento artistico ed intellettuale.

Per l'occasione l'orchestra svolgerà un scelto programma musicale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Oggi al Minerva si rappresenta « Maciste ». La grande, superba cinematografia che tanto entusiasmo ha sollevato dove è passata, che a Milano s'è ripetuta per ben un mese. E' questa film opera che fa onore alla «Itala Film» di Torino che l'ha allestita con ogni cura e sfruttando ogni mezzo tecnico che oggi la cinematografia ha a sua disposizione. La trama s'impernia sulla figura di Maciste, di questo Ercole moderno, dall'anima buona e generosa ,che i suoi forti muscoli adopera per il bene degli inermi; che fa impeto con la sua forza alle terribili, losche azioni de suoi nemici.

Quindi una lotta continua del bene contro il male, a cui sorride la vittoria, quindi tutta una bella, interessante azione che tra emozioni continue si svolge dinanzi all'occhio attonito degli spettatori. Il lavoro che ha alto valore educativo attirerà il pubblico delle grandi occasioni.

Sulla fronte orientale

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud di Dornavatra il nemico è stato sloggiato dai nostri elementi avanzati, da una serie di alture. Abbiamo fatto prigionieri e prese due mitragliatrici.*

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.26 — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 (non ha coincidenza con la Carnia) — — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. —

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 13 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 16.29.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.35.

San Daniele (Porta Gemona): 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6 — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.23 — 17.13

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

In Transilvania e nella Dobrugia
Il comunicato romeno

BUCAREST, 25. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito rumeno dice:

« Fronte nord e nord-est. — *A Tulghes, nella valle del Trotus, la situazione è invariata. Nella valle dell'Uzul il combattimento continua. Abbiamo avanzato verso ovest ed abbiamo fatto tre ufficiali e 108 soldati prigionieri. Nella valle dell'Oltuz il nemico è stato respinto oltre la frontiera. Abbiamo fatto 159 prigionieri bulgari.*

« *Nella valle del Buzeu a Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus la situazione è invariata.*

« *Nella regione di Predeal hanno avuto luogo combattimenti. Violenti combattimenti si sono pure svolti nella regione di Bragoslavelo. Abbiamo respinto gli attacchi nemici.*

Ad est dell'Olt continuiamo a respingere il nemico verso nord. Ad ovest dell'Jiul abbiamo ceduto un po' di terreno nella regione del passo di Vulkan. Ad Orsova duello di artiglieria.

« *Sul fronte sud niente di nuovo lungo il Danubio. In Dobrugia abbiamo ripiegato a nord di Cernavoda* ». (Stefani)

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Sul fronte nord ovest il nemico ha attaccato le truppe rumene a Predeal, a diciotto verste a sud di Cronstadt, nella valle di Tirgoulouoi, presso Kimpolung e nella valle del Jiul, costringendole a ripiegare alquanto. In Dobrugia gli attacchi del nemico continuano su tutto il fronte; le truppe rumene e le nostre ripiegano combattendo verso nord. Esse sono state costrette ad abbandonare la linea di Cernavoda-lago di Tassaulou* ». (Stefani)

La resistenza dei romeni a Predeal
La ritirata nella regione montuosa
Il ponte di Cernavoda tagliato

BUCAREST, 26. — *Il nemico, completamente respinto dai Carpazi e dalla Moldavia, dirige il principale sforzo in direzione di Predeal, ove la lotta accanita continua in favore dei romeni.*

Sembra impossibile che il nemico forzi la valle di Prahova.

Sulla fronte sud- i romeno-russi furono costretti a cedere la linea Cernavoda-Constanza ed a ritirarsi nella regione montagnosa di Harsova e Babadai a sud di Tulosa, ove la resistenza sarà più efficace.

Il ponte di Cernavoda fu tagliato. La ritirata verso il nord della Dobrugia sembra essere la migliore soluzione in attesa del momento favorevole per riprendere una seria offensiva. (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte dell'arciduca Carlo). A nord di Campolung i contrattacchi romeni furono respinti. A sud del passo di Predeal le nostre truppe di Honved progrediscono. Nei monti di Beretzek i bavaresi sgombrarono dal nemico una cresta della frontiera. Nelle valli dell'Uz e del Patros (Trotusul) le truppe austro-ungariche lottanti già sul suolo romeno, respinsero il nemico da parecchie località. Nell'angolo dei tre paesi, sul ruscello di Neagra, gli attacchi russi furono respinti.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). A nord di Zaturey gli attacchi dei battaglioni russi non riuscirono dinanzi agli ostacoli tedeschi ». (Stefani)

Il comunicato tedesco
sulla battaglia di Verdun

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht). La nostra artiglieria di combattimento tenne sotto il suo fuoco le trincee, le batterie e gli impianti nemici dalle due parti della Somme.

« Le nostre posizioni sulla riva nord furono per parte dell'avversario esposte a forti raffiche di fuoco che preparavano attacchi parziali inglesi a nord di Courcelette, Lesars, Gueudecourt e Les Boeufs. Gli attacchi non riuscirono.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario tedesco). L'attacco francese di ieri l'altro a nord-est di Verdun, favorito dal tempo nebbioso, avanzò oltre le nostre trincee, sconvolte fino al forte ed al villaggio di Douaumont. Il forte in fiamme fu sgombrato dalla guarnigione. Non riuscimmo ad occupare l'opera, prima del nemico. Le nostre truppe per la maggior parte, soltanto dietro ordine formale ed a malincuore, si stabiliron nelle posizioni preparate, situate in prossimità a nord. In queste posizioni nuovi attacchi francesi furono respinti. La sera violenti attacchi furono diretti anche contro il forte di Vaux ». (Stefani)

Un dragamine inglese affondato
La lotta eroica dell'equipaggio

LONDRA, 26. — *L' Ammiragliato comunica che il dragamine* Glenista *fu silurato da un sottomarino nemico il 23 ottobre. Tutti i suoi ufficiali e 73 uomini dell'equipaggio rimasero annegati; dodici uomini furono salvati. L'ultima volta che si scorse la nave, essa, quantunque stesse affondando, era sempre impegnata col nemico.*

LONDRA, 26. — *I giornali dicono che l'ammiragliato inglese non ricevette alcuna conferma ufficiale della notizia secondo la quale il piroscafo postale* Bergen *fu condotto in un porto tedesco.* (Stef.)

Koerber succederà a Stuergkh
Egli cerca un accordo con Tisza
Per la riapertura della Camera

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna:

« Koerber ebbe un colloquio con Tisza nel quale furono discusse anche le relazioni fra i due Stati. Koerber vorrebbe ritoccare gli accordi per il compromesso fra l'Austria e l'Unghèria, presi da Stuergkh.

« Quanto alla convocazione del Parlamento si nota un mutamento di attitudine alla Camera dei Signori, dopo che si è manifestata la volontà ferma dei deputati di riaprire la Camera.

« Il presidente della Camera dei Signori, principe Windischgraetz, conferì con Sylvester. Entrambi decisero di chiedere che si sgomberi il Parlamento che era stato trasformato in ospedale ». (Stefani)

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

SOMMA PRECEDENTE L. 351.551.24.

Co. Carlo Caiselli L. 200 — Antonio del Cont (mensilità di Ottobre e Novembre) 20 — Ida Pasquotti Fabris (in morte dell'Ing. O. Mazzolini) 10 — Co. Ottaviano di Prampero (quota di Ottobre) 100 — Morgante Paolo 50 — Ditta Adolfo Pirani (quote di Settembre e Ottobre) 60 — Piussi cav. Pietro (quota di Ottobre) 100 — Ditta Giuseppe Colautti (id. id.) 50 — Famiglia Pasqualis (in morte del Sig. Pigatti) 2 — Morpurgo cav. Elio (quota di Ottobre) 300 — Gambierasi Irene 30 — di Brazzà Co. Cecilia (per Agosto, Settembre e Ottobre) 30 — Avv. Agostino Fazzutti 10 — Giovanni Morelli de Rossi 100 — Famiglia Grimovero (in morte ing. O. Mazzolini) 5 — Morelli Alessandro (per Ottobre) 5 — Rafaello Fenili 50 — Antonio Marcotti (per Ottobre) 2 — Cav. Dott. Luigi Fabris (quota di Ottobre) 100 — Valentino Pignat 10 — Avv. cav. Giacomo Baschiera (quota di Ottobre) 25 — Ten. Colonnello cav. Italico Rubbazzer (ad onorare la memoria del Magg. Lezzi cav. Luigi caduto in guerra) 30 — Fioritto Remo (quote di Ottobre e Novembre) 30 — Teresio Rossi e famiglia (quota di Ottobre) 5 — Dal Dan Pietro (quota di Ottobre) 5 — Emilio Trani (per Agosto, Settembre e Ottobre) 15 — Ilio Petronio e famiglia (per Ottobre 10 — Cozzarolo Rag. Antonio 10 — Coriolano Cescutti 5 — Amministrazione del Giornale « La Patria del Friuli » 2165 — Cardoni Riccardo 5 — Silvio Savio (per Ottobre) 5 — Camillo Pagani (in morte Anna Vettori) 10 — De Toma Leonardo (in memoria di Novello Giacomo) 5 — Cav. Francesco Braida (quota di Ottobre) 200 — Lodovico Re (i nmorte di Giuseppe Piutti) 1 — Romolo Tonini (quota di Ottobre) 10 — Ing. Carlo Facchini (per Settembre e Ottobre) 100 — Fratelli Broili (3.o versomento) 500 — Dott. Ugo Toniolo (per Settembre e Ottobre) 7 — Comm. Massimo Misani (quota di Ottobre) 15 — Sigg. Putgioni Salvatore — Dal Mestre Alceo, Omet Ugo 107.o Battaglione M. T. (in morte di Filomena Agnola) 15 — Berthot Lodovico 15 — Scoccimarro Cesare e Maurizio (in morte Sotto Ten. Luigi Casali) 5 — Fratelli Bischoff (quota di Ottobre) 30 — Capitano Giovanni Micoli Toscano (per una lieta riccorenza) 200 — Famiglia Ing. Vincenzo Liccaro 50 — Bosero Augusto (quota Ottobre) 60 — Dormisch Francesco 100 — Ing. Osvaldo Mazzolini 30 — Cav. Leonardo Rizzani (in morte di Cesare Feruglio e Renzo Forcellini) 20 — Farmacisti Manganotti (18.a rata) 10 — Bisutti Pietro 25 — Famiglia Sponghia (in morte di Cesare Feruglio) 2 — Famiglia Avv. Feruglio 100 — E. Zagolin Ved. Puppini (in morte di Cesare Feruglio) 2 — Minini Pietro (in memoria di Cesare Feruglio) 5 — Famiglia dott. Botto Annibale (in morte di Cesare Feruglio) 10 — Gio. Batta Cremese (in memoria del cav. E. Graziani) 2 — Rubbazzer Silvio (in morte Cesare Feruglio) 5 — Avv. Emilio Driussi (in morte di Cesare Feruglio) 5 — Famiglia Pletti (in morte di Cesare Feruglio) 2 — Capellari Bortolo (in memoria di Forcellini Renzo) 3 — Rag. Luigi Chiussi (in memoria di Cesare Feruglio) 5 — Dott. Giovanni Carnelutti (in memoria di Romana De Alti) 5 — Ernesto e Maria Corsini (in morte di Cesare Feruglio) 10 — Ditta Giuseppe Valentinis e C.o (in memoria di Romana de Alti) 10 — Pantarotto Giovanni (in memoria di Cesare Feruglio) 5 — Avv. Gio. Battista Maroè (in morte di Cesare Feruglio) 5 — Dott. Gualtiero Valentinis (in memoria di Cesare Feruglio) 2 — Famiglia Doplicher (in morte della madre del Maggiore Prof. Penna) 25 — Famiglia Novello (per i orfani poveri dei caduti in guerra) 10 — Avv. Michele Sartoretti (in memoria di aspardis e Cameroni) 10 — Sig. Anna Bearzi de Toni (quota mensile) 15 — Lorenzo Foramitti di Planis 40 — Lidia, Nevia e Renzo Dusso (per istituire istituti pei figli povert dei cadui in guerra) 30 — Lorenzo Morelli (in morte di Cesare Feruglio e Andrea Pigatti d Trieste) 5 — Maria Gori Ved. Feruglio (in memoria di Cesare Feruglio) 5 — Italia Tomada (per Cesare Feruglio) 5 — Eleonora e Giovanni Gabelli (quote di Settembre e Ottobre) 10 — Presidenza Direzione corpo insegnante dell'Uccellis (in memoria di Annunciata Riva Bozzecco) (per i figli poveri dei caduti in guerra) 42 — Lucio De Gleria (in memoria di Annunciata Bozzecco ved. Rva) 25 — Ridomi Giuseppe (in memoria di Giuseppe Gross) 5 — id. (per i figli dei caduti in guerra) 5 — Pomini Tina e Annibale (in lieta ricorrenza) 10 — Famiglia Rag. Collo Michele 10 — Di Benedetto Vittorio (in morte di Giuseppe Gross) 10 — Arnaldo Mussatto (in memoria di Giuseppe Gross) 5 — d'Adda Co. Addo (3.a offerta) 20 — Cav. Leonardo Rizzani (quota di Ottobre) 200 — Benedetto Gentili (nel 50.o anniversario della liberazione del Veneto) 20 — Alunni classe I.a Ginnasiale a mezzo Prof. Trepin (rata di Ottobre) 10 — Famiglia Ruggero Bernardino (in morte di Giuseppe Gross) 25 — Calligaris Dott. Domenico (in memoria Ing. O Mazzolini) 10 — Matiussi Francesco (in memoria dell'Ing. Osvaldo Mazzolini) 10 — Mareschi Alessi Vittoria L. 10 — Caporali e Soldati addetti all'Ufficio Fortificazioni di Udine (per onorare la memoria del Tenente Chiavegatti Ufficiale del Genio per i servizi Tecnici e coman. del riparto truppa 60 — Libera Toso Michielli 10. — Totale L. 355.155.24.